

**Vangelo secondo Luca**  
**Parte quarta**  
**In cammino verso Gerusalemme**  
**(Lc 9.51 – 19,44)**

**Trentunesimo incontro**

**L'invio in missione dei settantadue discepoli (Lc 10,1-16) - Il ritorno dei settantadue discepoli (Lc 10,17-20) - L'inno di lode di Gesù al Padre (Lc 10,21-24)**

**10** <sup>1</sup> Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

<sup>2</sup> Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!

<sup>3</sup> Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; <sup>4</sup> non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

<sup>5</sup> In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!».

<sup>6</sup> Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi.

<sup>7</sup> Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

<sup>8</sup> Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, <sup>9</sup> guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio».

<sup>10</sup> Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: <sup>11</sup> «Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino».

<sup>12</sup> Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

<sup>13</sup> Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite.

<sup>14</sup> Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi.

<sup>15</sup> E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!

<sup>16</sup> Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».

**10** <sup>17</sup> I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome».

<sup>18</sup> Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore.

<sup>19</sup> Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi.

<sup>20</sup> Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

**10** <sup>21</sup> In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.

<sup>22</sup>Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

<sup>23</sup>E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. <sup>24</sup>Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

### 10.3 L'invio in missione dei settantadue discepoli (Lc 10,1-16)

<sup>10</sup> <sup>1</sup> Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

<sup>2</sup> Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!

<sup>3</sup> Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; <sup>4</sup> non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

<sup>5</sup> In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!».

<sup>6</sup> Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi.

<sup>7</sup> Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Dopo l'invio dei Dodici (Lc 9,1-6), Luca, unico fra gli evangelisti, riferisce dell'invio in missione di settantadue discepoli<sup>1</sup>.

Inserisce tale invio nel viaggio che conduce Gesù verso Gerusalemme, subito dopo che Gesù è respinto da un villaggio samaritano (Lc 9,51-55) e ha istruito i discepoli sulle "condizioni" per mettersi alla sua sequela (Lc 9,57-62): vuole riaffermare che **essere da Lui chiamati, in particolare, comporta essere inviati da Lui in missione**.

Questo secondo invio è anche l'occasione per approfondire le raccomandazioni fatte da Gesù ai Dodici.

Gesù ha effettivamente inviato prima i Dodici e poi i settantadue? Molte ipotesi si fanno al riguardo. Forse le istruzioni per la missione assunsero nella tradizione due forme simili, quella trasmessa da Marco per la missione dei Dodici (Mc 6,7-13) e l'altra dalla fonte Q per la missione "universale".

E' più interessante far notare che, riferendole entrambe durante la vita di Gesù, Luca afferma che entrambe le missioni sono espressione della volontà del Signore.

Alla missione dei Dodici in Israele (al tempo del Gesù storico) segue dunque la missione dei settantadue verso tutti i popoli (il tempo della Chiesa).

Il numero simbolico 72 potrebbe provenire dalla lista dei popoli in Genesi 10 che, nella versione dei LXX sono settantadue.

Gesù li invia **“a due a due davanti a sé”**, con il compito non di “preparargli l'ingresso” come i discepoli in Samaria (Lc 9,52), ma di annunciare il regno di Dio: **“è vicino a voi il regno di Dio”** (Lc 10,9). Questa volta, come vedremo (v. 17) saranno accolti bene.

Ricordiamo che andare in coppia (Mc 6,7) permetteva di difendersi meglio da eventuali pericoli, ma soprattutto di dare alle loro parole un valore di testimonianza (Dt 19,15).

Gesù fa loro delle raccomandazioni sconcertanti che vanno ben oltre quelle date ai Dodici e che sembrerebbero piuttosto frenare l'entusiasmo dei missionari.

---

<sup>1</sup> Alcuni manoscritti (Testi ebraici) parlano di 70 con riferimento a Es 24,1-2.

Ricorda che i popoli ai quali portare il Vangelo sono numerosi, mentre gli operai sono pochi (**“La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!”**): occorre **“pregare perché mandi operai nella sua messe!”**

Gesù li invia (**“Andate”**) annunciando loro un destino pieno di rischio e ostilità: **“vi mando come agnelli in mezzo ai lupi”**. E' un appello alla non violenza.

Seguono delle istruzioni già in parte dette nell'invio dei Dodici (Lc 9,3): non portare borsa (per i soldi del viaggio), sacca (per i viveri), e neanche sandali (nonostante il pericolo di serpenti e scorpioni – v. 17).

Ci si deve affidare alla fedeltà ed al sostegno del Signore che ha mandato.

Solo Luca aggiunge **“non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada**. Nell'urgenza della missione non bisogna perdere tempo in lunghi gesti, parole di cortesia e vane chiacchiere e non bisogna neanche far visita a parenti ed amici durante il viaggio: è un appello a non lasciarsi distrarre dal compito missionario.

Seguono, nei versi 5-11 una serie di detti (“loghia” o “parole di Gesù” provenienti dalla fonte Q) sul come comportarsi in una casa (vv. 5-7) e in una città (vv. 8-11).

La casa è il luogo del soggiorno del missionario che rivolge il suo annuncio alla città.

◆ I mandati sono portatori della **“Pace”** che non è soltanto una formula di cortesia (Shalom in ebraico): è il “segno” dell'avvento del regno di Dio.

La pace però non raggiunge chiunque: **“Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi”**.

La pace accolta avrà effetti concreti in quella casa, come è avvenuto nella casa di Zaccheo: **“Oggi per questa casa è venuta la salvezza”** (Lc 19,1-10).

Matteo, dice: “Se questa casa ne è degna” (Mt 10,13). Ciò non corrisponde all'intenzione originale degli evangelizzatori: entravano in una casa senza chiedere prima se coloro che la abitavano fossero degni o meno.

Sarà l'accoglienza riservata al saluto che mostrerà se effettivamente c'è un figlio della pace.

L'esperienza concreta avrà spinto Matteo alla prudenza!

◆ I messaggeri sono invitati alla comunione di tavola con chi li ha accolti, senza timore per alimenti “impuri” e senza pretesa, accontentandosi di ciò che viene loro offerto.

Essi lavorano per il bene di coloro dai quali ricevono ospitalità e quindi hanno diritto alla **“ricompensa”**. Originariamente il messaggero era totalmente alla dipendenza di chi li ospitava e si sottoponeva al rischio di non essere accolto. La riflessione successiva di Luca evidenzia la realtà della ricompensa nella missione post-pasquale.

I missionari devono infine non cedere alla tentazione di andare in cerca di alloggi migliori, come già Gesù aveva detto ai Dodici (Lc 9,4).

Ora l'attenzione si rivolge alla città come luogo della missione e si distingue il caso di una accoglienza positiva e di un rifiuto.

<sup>8</sup>Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, <sup>9</sup>guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio».

<sup>10</sup>Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: <sup>11</sup>«Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino».

<sup>12</sup>Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

◆ Sorprende che la prima preoccupazione nell'entrare in città sia il mangiare e non la predicazione. Probabilmente la ripetizione del verso 7 corrisponde ad una preoccupazione della Chiesa primitiva quando la missione si estese alle città pagane e diventò più cruciale il problema della purità alimentare.

Il mandato di guarire “**i malati che vi si trovano**” si riferisce meglio ad una famiglia che non ad una guarigione in massa dei malati di una città. Alle guarigioni segue la predicazione. Abbiamo già visto come Luca ami far precedere un miracolo ad un insegnamento (Lc 5,1-11; 7,17-25; 8,22-25) per dare più peso alla parola e rendere l'adesione più comprensibile.

Gli inviati annunciano: “**È vicino a voi il regno di Dio**”. Il regno di Dio si è avvicinato nel fatto che vi sono stati accoglienza, parole di pace, cibo offerto e guarigione dei malati; Dio si manifesta dove si è creata una comunione, una accoglienza reciproca tra gli inviati e quelli ai quali sono stati mandati.

◆ Viene poi preso in esame il caso della città che non accoglie i messaggeri e rifiuta così il loro annuncio. Il gesto di rottura – **scuotere la polvere** - non viene fatto fuori della città come in Mc 6,11 e Mt 10,14, ma “**sulle sue piazze**”, alla luce del giorno.

Al gesto solo Luca fa seguire delle parole: “**sappiate però che il regno di Dio è vicino**”. Ora queste parole suonano come una minaccia.

Quegli abitanti devono sapere che, chi non vive sotto la signoria di Dio, è sotto il potere di **Satana** e, come Satana, viene precipitato “**dal cielo come una folgore**” (v. 18) e rischia di precipitare all'inferno (v. 15).

E' una **minaccia** che non si realizza subito (è ciò che avrebbero voluto Giacomo e Giovanni – Lc 9,54), aspetta il tempo del giudizio (v. 14).

E' lasciato ancora del tempo per un'eventuale conversione che cambierebbe le sorti di quella città.

**Le minacce sono l'ultimo tentativo di Dio** perché il Vangelo venga accolto.

◆ Se il rifiuto all'annuncio persiste, quella città non potrà dire di non aver saputo quale pericolo la minacciava e non avrà alcuna scusa: sarà trattata nel giorno del giudizio divino (alla fine dei tempi) **più duramente di Sodoma**.

La distruzione di Sodoma con fuoco e zolfo è narrata in Gn 19; anche Gomorra subì la stessa sorte. Le due città diventano, nella tradizione biblica esempio di città peccatrici sulle quali si abbatte il giudizio divino; Matteo 10,15 si riferisce a questa tradizione.

La minaccia di giudizio, oltre a colpire le città che non hanno accolto l'annuncio dei messaggeri, è rivolta alle città attorno al lago di Genesaret che hanno rifiutato di riconoscere la venuta del regno di Dio, manifestata in tanti prodigi.

<sup>13</sup>Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite.

<sup>14</sup>Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi.

<sup>15</sup>E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!

<sup>16</sup>Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».

Siamo di fronte non a delle maledizioni, ma piuttosto a dei lamenti di Gesù su quelle città che, con il loro rifiuto, si sono escluse dalla salvezza finale.

**Betsaida, Cafarnao e Corazin** (forse l'attuale Khirbert Karazeb, a 3 km a nord di Cafarnao) formano un triangolo attorno al lago, dove si è concentrata l'attività di Gesù in Galilea.

**Tiro e Sidone**, nella tradizione biblica, rappresentano il mondo pagano nei suoi vizi e ingiustizie sociali varie, meritevole quindi di un giudizio divino di condanna. Eppure, dice Gesù, queste città peccatrici si sarebbero convertite se fossero stati testimoni dei miracoli del Messia, come lo furono **Corazin** (il fatto che non è mai nominata altrove fa supporre che i detti risalgono a Gesù) e **Betsaida** (Lc 9,10).

“**Sacco e cenere**” sono segni di penitenza. Il sacco serviva da vestito (ed anche per sdraiarsi) al penitente che si spargeva la cenere sulla testa.

Gesù ha in mente, più che la conversione delle città pagane, il comportamento di Israele. Non è il numero dei peccati di Betsaida e di Corazin che sottopone queste città ad un giudizio più severo di quello contro Tiro e Sidone, ma il rifiuto dinanzi a fatti che molti profeti e re avrebbero voluto vedere.

Se Gesù insiste sulla testimonianza dei miracoli è perché i Giudei avrebbero dovuto vederli come “segno” dell'agire di Dio in Gesù e non come motivo di stupore o di ammirazione.

Anche a Cafarnao viene rivolta una parola di condanna: si sbaglia se pensa di trovare una felice sorte nel giudizio perché Gesù vi ha compiuto diversi miracoli; il non pentirsi delle proprie colpe la farà precipitare agli inferi.

Poi Gesù rivolge l'ultima parola agli inviati: “**Chi ascolta voi ascolta me...**”. Gesù, assunto in cielo, non tace, parla ancora agli uomini, ma attraverso “**voi**”, cioè “**noi**”.

Notiamo che i settantadue sono “**altri**” (Lc 10,1), rispetto ai Dodici, e che in Mt 10,40 non si parla di ascolto, ma di accoglienza.

Gesù parla a quelli che ha mandato alla sua messe, perché gli operai (i dodici) erano pochi. Essi parlano a nome di Gesù: “**Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato**”.

Oggi Gesù parla ad ogni cristiano, missionario in virtù del proprio battesimo.

Quale testimonianza diamo?

E' una grande domanda, perché dalla nostra testimonianza può dipendere l'ascolto od il rifiuto da parte di chi incontriamo.

#### 10.4 Il ritorno dei settantadue discepoli (Lc 10,17-20)

**10** <sup>17</sup> I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome».

<sup>18</sup> Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore.

<sup>19</sup> Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi.

<sup>20</sup> Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

I settantadue discepoli ritornano “**pieni di gioia, dicendo: Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome**”.

Il tema della gioia<sup>2</sup> (Lc 1,14; 1,44; 2,10; 8,13...) e l'invocazione del nome di Gesù in relazione con esorcismi e guarigioni<sup>3</sup> (Lc 9,49; At 3,6...) sono tipici di Luca.

Ma i discepoli non erano stati mandati per guarire e predicare (Lc 10,9)? Il potere sui demòni non era stato dato ai Dodici (Lc 9,1)? Queste considerazioni mostrano che per Luca non c'è distinzione tra i Dodici e i settantadue nella loro missione.

Gesù disse loro: “**Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore**”. Gesù si riferisce alla caduta definitiva di Satana, alla sconfitta definitiva del Male (visione escatologica)... ma già ora possiamo vedere nell'agire di Gesù l'agire salvifico di Dio: il suo regno è già presente anche se non pienamente.

Per Luca Satana è considerato forse il capo dei demoni; lo vediamo infatti agire nei momenti più decisivi (Lc 22,3.31).

I missionari godono però, nella loro attività di evangelizzazione, della protezione divina che permette loro di vincere Satana e le sue schiere, simbolizzate da serpenti e scorpioni.

La protezione divina ricevuta non significa che gli evangelizzatori possono camminare su serpenti e scorpioni per schiacciarli, ma che possono camminare sopra queste bestie pericolose senza essere vittime dei loro morsi.

La protezione divina dei discepoli si allarga contro le numerose manifestazioni nocive - seduzioni e tormenti - che Satana (nella tradizione cristiana visto come “il seduttore, colui che nuoce”) può recare all'uomo. Ma Gesù rassicura: “**nulla potrà danneggiarvi**”.

I discepoli - continua a dire Gesù - non devono rallegrarsi tanto perché i demòni si sono sottomessi a loro, ma soprattutto devono rallegrarsi di essere amati da Dio e avere parte alla vita eterna.

---

<sup>2</sup> “Gioia” ricorre 13 volte in Luca, 1 volta in Marco e 6 volte in Matteo.

<sup>3</sup> “Nel tuo nome” è presente in Marco 9,38 e Matteo 7,22.



## 10.5 L'inno di lode di Gesù al Padre (Lc 10,21-24)

Alla "gioia" dei discepoli segue la "preghiera di lode" che Gesù innalza verso il Padre<sup>4</sup>.

<sup>21</sup>In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.

<sup>22</sup>Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

<sup>23</sup>E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. <sup>24</sup>Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

Al ritorno gioioso dei settantadue discepoli ("in quella stessa ora") Gesù "**esultò di gioia nello Spirito Santo**". Lo Spirito Santo è la fonte dell'esultanza di Gesù: è la forza dello Spirito che ha vinto Satana.

E Gesù innalza una lode a Dio. Gli studi attuali sono concordi nell'origine aramaica di questo inno, facendolo risalire a Gesù stesso.

Quante volte abbiamo visto Gesù in preghiera, senza saperne il contenuto. Ora sappiamo che la sua preghiera è una preghiera di ringraziamento al "**Padre**", riconoscendolo quale Creatore "**Signore del cielo e della terra**".

Ecco il motivo della lode al Padre: "**perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli**".

Ma chi sono questi "**sapienti e dotti**" e i "**piccoli**" cui si riferisce Gesù?

Normalmente i capi, gli intellettuali dei vari gruppi religiosi si consideravano "saggi e intelligenti"<sup>5</sup>. Sono coloro che possiamo identificare con i "**dottori della Legge**".

Opponendoli agli "esperti della Legge" i "**piccoli**" sono, ai tempi di Gesù, gli "**ignoranti della Legge**", coloro che il fariseo e lo scriba giudicano con disprezzo.

Agli occhi di Gesù i "sapienti e i dotti" non sono più i "dottori della legge", ma gli "**orgogliosi**" e i "piccoli" sono gli "**umili**", i "**semplici**", i "**poveri**" che abbiamo incontrato nel Vangelo dell'infanzia (ricordiamo il Magnificat – Lc 1,46-56) ed anche Lc 9,46-48...)

Ma cosa sono "**queste cose**" che Dio ha nascosto ai sapienti e ai dotti per rivelarle ai piccoli? Si potrebbe pensare che Gesù si riferisca alle parole dette prima: alla caduta di Satana, al potere di calpestare serpenti e scorpioni, all'iscrizione dei loro nomi nei cieli.

E' più probabile che Gesù si riferisca a ciò che dirà subito dopo e cioè alla rivelazione ai

---

<sup>4</sup> Essa proviene dalla fonte Q (Mt 11,25-27).

<sup>5</sup> "Saggi e intelligenti" proviene da Dt 1,13.15.



discepoli della “**benevolenza di Dio**”:

**“Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo”**

Il Padre ha dato “**tutto**” al Figlio: egli è mediatore e l’unica via verso il Padre.

C’è una “**reciproca conoscenza**” tra Padre e Figlio: solo il Padre conosce l’identità del Figlio e solo il Figlio quella del Padre. “**Io e il Padre siamo una cosa sola**” in Gv 10,30.

Ma questa conoscenza è data anche a coloro ai quali il Figlio la vuole rivelare, a quelli cioè che lo seguono. I discepoli, purché rimangano “piccoli” entrano nella comunione d’amore che unisce il Padre ed il Figlio.

Si capisce allora che, dopo aver lodato il Padre, Gesù si volti verso i discepoli per dichiararli “**beati**”: “**Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete**”.

Rispetto a Mt 13,16-17, ci sono dei cambiamenti significativi:

- Luca omette i “**vostri**” occhi: il tempo privilegiato al quale appartengono i discepoli di Gesù viene prolungato nel tempo della Chiesa.
- Luca parla solo di occhi che vedono e non di “**orecchi**” che ascoltano: l’ascolto non conviene tanto ai discepoli che, in questo contesto, devono annunciare il messaggio, ma alla folla che ne è destinataria.

I discepoli che hanno vissuto al tempo di Gesù hanno “visto e ascoltato” ciò che “**profeti e re**” dell’Antico Testamento hanno atteso: l’intervento di JHWH che porta a compimento le promesse salvifiche.

Ricordiamo che i profeti avevano il compito di annunciare il tempo messianico; i re della linea davidica erano i depositari della promessa del re Messia (Lc 1,32).

Il regno di Dio è “vicino”, ha annunciato Gesù stesso agli uomini del suo tempo. Il profeta Simeone ha visto con i suoi occhi questo tempo di salvezza...ora, nel tempo della Chiesa, **tocca a noi aprire gli occhi**...

Ascoltiamolo quando, dialogando con un “dottore della Legge”, risponderà alla domanda, che è anche la nostra: “Chi è mio prossimo?”

## Approfondimento personale

Oggi assistiamo ad una crisi profonda delle “vocazioni”, proprio in un tempo che ha tanto bisogno dell’annuncio del Vangelo. Preghiamo, come ci insegna Gesù, il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe?

Andiamo ad annunciare il Vangelo con umiltà e sobrietà e con la fiducia totale in Dio? Di fronte alle difficoltà, ad un rifiuto riusciamo a non cedere a giudizi frettolosi, a discussioni infruttuose, ma piuttosto a pregare perché Dio volga verso chi non lo accoglie uno “sguardo particolare”?

Riusciamo a rinunciare, almeno qualche volta, al “superfluo”, a rincorrere le “novità” che tanta pubblicità ci suggerisce? Pensiamo che un tesoro più grande, inimmaginabile, ci attende?

Riusciamo ad entrare in una casa ad annunciare il Vangelo senza domandarci prima se coloro che la abitano fossero degni o meno?

-----

Sono consapevole che “tutti” siamo inviati ad annunciare il Vangelo?

“Nulla potrà danneggiarvi” rassicura Gesù ai suoi discepoli. Chiediamo a Dio di affrontare le numerose “tentazioni” di ogni giorno con la sua vicinanza?

Certo i successi che riusciamo a raggiungere ci danno “gioia”. Questa gioia ci allontana dalla gioia più profonda e sicura che proviene dall’essere amati da Dio?

-----

Ci consideriamo “sapienti e dotti” o “piccoli”?

Profittiamo della nostra conoscenza, non solo religiosa, per alimentare il nostro orgoglio e umiliare, o peggio profittare delle persone inesperte ed ingenua?

Dio manifesta la sua preferenza verso gli “emarginati”? Condividiamo le parole di Gesù: “Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza”.

-----

Eleviamo, come ha fatto Gesù, la nostra preghiera di lode a Dio per tutto quello che ci dona?

Vediamo in Gesù il volto e la parola di Dio?

Sentiamo vicino Dio nella nostra vita quotidiana?